1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 209

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 22 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro delle Finanze in udienza del 10 agosto 1865, relativa alla maggiore spesa di lire 500,000 pel prolungamento del molo nuovo del Porto di Genova.

Sire,

Per prolungare di 300 metri il molo nuovo del porto di Genova, ed eseguire le opere accessorie a tal uopo occorrenti fu colla Legge del 8 luglio 1860, n° 4198, approvata la spesa straordinaria nuova di lire 3,860,000 da stanziarsi in apposito capitolo del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

E poichè era cotesto un lavoro di tal natura da richiedere molto tempo per la sua esecuzione, coll'articolo 2 della Legge stessa fu determinato doversene ripartire la spesa in sette anni aventi principio col 1860 e termine col 1866, e furono altresì fissate le somme da stanziarsi nel bilancio passivo di ciascuno dei detti anni.

I lavori progredirono più lentamente ancora di quanto erasi presunto allorchè emanava la legge suindicata, per lo che si riconobbe che non potevano per essi annualmente esaurirsi i fondi nelle proporzioni dall'articolo 2 della Legge medesima stabilite.

Nello scopo pertanto di non aggravare i bilanci di somme che l'esperienza dimostrava non potersi totalmente spendere nel corso dell'anno ed in quello eziandio di non lasciar accumulare i trasporti dei fondi dall'uno all'altro esercizio gli stanziamenti fatti nei bilanci degli anni 1862 1864 e 1865 furono contenuti in limiti inferiori assai al prestabilito riparto, a segno che laddove stando all'articolo 2 della legge le assegnazioni a tutto il 1865 avrebbero dovuto sommare a lire 3,400,000, si trovarono invece ristretti gli stanziamenti effettivamente fatti ne' bilanci a sole lire 2,150,000.

Se non che avendo i lavori preso in quest'anno un insperato sviluppo, si rese manifesto che insufficienti sarebbero per la loro continuazione le lire 100,000 per essi stanziate nel bilancio del 1865 ed i fondi che ancora rimanevano disponibili dalle assegnazioni fatte negli anni precedenti, e siccome una sospensione di lavori oltrecchè grave danno arrecherebbe alle costruzioni già eseguite che trovansi esposte alle mareggiate, porgerebbe certamente occasione all'impresa di affacciare pretese di indennità; il riferente, d'accordo col suo collega de' Lavori Pubblici, e previa deliberazione del Consiglio de' Ministri, venne nella determinazione di rassegnare all'Augusta Firma di V. M. il qui unito schema di Decreto col quale verrebbe autorizzata al capitolo 120 del bilancio passivo 1865 del Ministero dei Lavori Pubblici una maggiore spesa di lire 500,000 per l'oggetto anzi indicato e crede opportuno di rappresentare alla M. V. che questa somma riunita a quelle stanziate nei bilanci a tutto il 1865 rimane ancora inferiore di lire 750,000 al complesso delle assegnazioni che a tutto il detto anno vennero prestabilite dall'articolo 2 dalla legge 8 luglio 1860.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 8 luglio 1860, n° 4198, colla quale fu approvata la spesa straordinaria nuova di lire 3,860,000 per prolungare di 300 metri il molo nuovo del porto di Genova, e ne fu determinata la ripartizione nei bilanci passivi dal 1860 al 1866 nelle proporzioni ivi stabilite;

Visto che i fondi effettivamente stanziati nei bilanci passivi dal 1860 al 1865 sommano complessivamente lire 2,150,000, « mentre il riparto stabilito dalla Legge succitata li farebbe ascendere a lire 3,400,000 »;

Visto che i fatti stanziamenti si manifestano insufficienti a proseguire i lavori per tutto il corrente anno, e che ove per mancanza di fondi dovessero questi essere sospesi, grave danno ne verrebbe al complesso dell'opera ed all'interesse delle Finanze;

Visto l'articolo 13 del Reale Decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. In aggiunta al fondo di lire 100,000, già stanziato al Capitolo 120 del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici del 1865, pel prolungamento del molo nuovo nel porto di Genova, è autorizzata la maggiore spesa di lire 500,000 da prelevarsi dalla somma complessiva approvata per Legge 8 luglio 1860, n° 4198.

Nella prossima riunione del Parlamento Nazionale sarà proposta la conversione in Legge del presente Decreto.

Il Ministro delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questo Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.
Q. Sella.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con RR. Decreti:

Del 26 luglio:

Ferro Luzzi Giovanni, sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Palermo, nominato sostituito procuratore del Re presso il Tribunale del Circondario di Girgenti.

Del 10 luglio:

Pavanelli dottor Francesco, sostituito cancelliere del mandamento di Argenta in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Del 26 luglio:

Bennati Giuseppe, già sostituito segretario al Tribunale circondariale di Brescia dispensato dal servizio con Decreto del 21 gennaio 1864, collocato a riposo con facoltà di far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione a partire dal 1° giugno 1864;

Nasini Ottavio, copista alla Regia Procura di Pistoia, dichiarato demissionario per volontario abbandono dell'impiego a far tempo dal 9 maggio 1865.

Del 29 luglio:

Ansaldi Giuseppe, sostituito segretario presso la Giudicatura mandamentale di Modica, dispensato da ulteriore servizio.

Con Decreto Reale, in data del 10 agosto 1865, sulla proposta del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, vennero destituiti i signori Mosca Cesare, Tomassini Giuseppe ed Ascoli Napoleone; il primo, ricevitore della Cassa Ecclesiastica in Ancona, ed i secondi applicati presso l'Ufficio d'Ispezione della Cassa stessa in detta città, per avere il signor Mosca abbandonato il suo posto, e gli altri due per non essersi restituiti malgrado i richiami loro fatti.

Con Decreto del direttore generale della Cassa Ecclesiastica, in data del 14 agosto 1865, venne eguale misura adottata riguardo al signor Leone Lupacchini, agente rurale della Cassa Ecclesiastica in Ancona, il quale non si curò pur egli di restituirsi al suo posto, malgrado gli ordini ad esso impartiti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere al posto di sottomaestro di canto nel R. Istituto Musicale di Firenze collo stipendio annuo di lire mille, è aperto il concorso, il quale sarà per titoli, salva per altro alla Commissione giudicante la facoltà di sottoporre i concorrenti anche all'esame orale, quando dai titoli non appaia sufficientemente la prevalenza di uno sugli altri concorrenti. I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande a questo Ministero non più tardi dell'ultimo giorno del prossimo settembre. Le domande, oltre accompagnare i titoli che possono dar ragione di preferenza nel concorso, dovranno essere corredate della fede di nascita e della fede medica debitamente legalizzata, constatante la buona salute del concorrente per quanto interessar possa l'esercizio dell'impiego di cui si tratta. Conterranno inoltre la precisa indicazione del domicilio del concorrente.

Firenze, addì 10 agosto 1865.

Il Direttore capo della divisione 2ª, Rezasco.

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione Generale del Servizio Militare Marittimo
Divis. 2ª — Sez. 1ª — Stati Maggiori.

Elenco Generale dei candidati ammessi all'esame di concorso per n° 20 posti di aiutanti macchinisti che avrà luogo in Genova il 1° settembre prossimo.

Pinto Nicola — De Luca Salvatore — Di Napoli Salvatore — Izzo Antonio — Prezioso Edoardo — Ruocco Carmine — Attanasio Salvatore — Armanni Claudio — Ceraso Luigi — Di Frena Federico — Izzo Vincenzo — Oneto Agostino — Coda Giacomo — Carbonino Giovanni Battista — Cipollina Angelo — Cogliolo Pietro — Serra Domenico Salvatore — Tubino Giuseppe — Delucchi Cesare Lorenzo — Astarita Eugenio — Pastorino Angelo — Calabrese Vincenzo — Capocci Michele — Jengo Federico — Valery Faustino — Losenno Enrico — Elefante Gaetano — Bosco Antonio — De Vita Giorgio — Bisaccia Vincenzo — Volponi Giovanni — Quaglia Francesco Albino — Borelli Giuseppe — Cazzaniga Angelo — Pozzo Giovanni Guglielmo — Ferrarone Carlo — Torre Vincenzo — Schiappapietra Angelo — Ceresola Bartolomeo Nicolò — Piccone Bernardo Giuseppe — Pittaluga Agostino — Pugno Francesco — Longone Giuseppe.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento di un Mandato rilasciato nel 28 febbraio p. p. dalla Direzione Generale del Pubblico Censimento delle provincie di Toscana, sotto il N. 51, sul credito 8, capitolo 71 del Bilancio passivo del Ministero delle Finanze — Esercizio 1864 — a favore di Luigi Gori di Montemurlo, per la somma di L. 12 36, a titolo di rimborso del terzo del dazio al medesimo dovuto come ammesso al privilegio dei padri di dodici figli.

E s'invita chiunque l'avesse rinvenuto, di farlo pervenire senza ritardo alla rammentata Direzione.

Firenze, li 19 agosto 1865.

Il Direttore V. Pesci.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda Pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, [illegible] la rendita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO D'ISCRIZIONE	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ACCESA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0 1861	92854	Sacrestia inferiore della Basilica di San Gaudenzio in Novara . . . L.	320 »	Torino
	92855	Sacrestia superiore . . . »	430 »	
	39348	Forno Carlo fu Giovanni, di Rivoli . . . »	30 »	
	56765	Clero e Capitolo della collegiata chiesa di Castellabate in Principato Citra . . . »	85 »	Napoli
	40145	De Musis Antonio . . . »	20 »	
	105575	Perrella Tito fu Liborio . . . »	25 »	
	41977	Francica Francesco Saverio fu Giovanni Battista . . »	1,945 »	
	10415	Detto (Assegno provvisorio) . . . »	1 50	
	16747	Pisano Maria Giuseppa fu Venanzio . . . »	85 »	
	57802	Cupido Edoardo fu Francesco . . . »	125 »	
	15901	Detto (Assegno provvisorio) . . . »	2 50	
	11324	Guerrieri Andrea di Giuseppe, di Palermo . . . »	60 »	Palermo
	4584	Maggi Francesco (Assegno provvisorio) . . . »	2 »	Milano
25 giugno 1806 (Napoli)	42378	Barba Nicola di Romano . . . Ducati	1 »	Napoli
18 novembre 1819 (Sicilia)	1983	Cappella di Santa Catterina di Palermo, rappresentata dalla deputazione del Tempio . . . Ducati	2 »	Palermo

Torino, li 11 giugno 1865

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. Ciampolillo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — I giornali inglesi continuano nel loro entusiasmo per le feste di Cherbourg.

« Vent'anni avanti, dice lo *Standard*, l'accordo fra i due paesi era una parola, non un fatto; le due nazioni non si conoscevano; esse vivevano perfettamente l'una all'altra straniera.

« Ma dacchè Napoleone III è solito sul trono, noi abbiamo cominciato ad apprezzarci, e sopratutto a ben comprendere che dalla nostra unione potrebbe sortire un grande vantaggio pel mondo intero. »

Francia. — Ecco il brindisi portato da S. E. il ministro della marina, signor Chasseloup Laubat, al pranzo dato ai lords dell'ammiragliato, al contrammiraglio Dacres, ed agli ufficiali di terra e di mare.

« *Signori*,

« Vi propongo di bere alla salute di S. M. la regina Vittoria.

« È per me un grande onore, ed una viva soddisfazione di portare oggidì questo brindisi.

« È un grande onore perchè vengo qui a dare in nome dell'imperatore il ben venuto ai rappresentanti della marina della Gran Brettagna, ed io li ringrazio assieme alla marina francese di essersi uniti con noi lo stesso giorno della festa del nostro augusto Sovrano.

« Ella è anche una viva soddisfazione, alla quale deve prendere parte ogni amico del suo paese e dell'umanità — in vedere questa cordiale e fraterna riunione in questo porto, che aveva visti riuniti un giorno la regina e l'imperatore.

« Grazie a Dio, o signori, è passato il tempo delle ostili rivalità, l'emulazione sola è rimasta, l'emulazione per tutto ciò che nel mondo può servire alla causa della civiltà e della libertà.

« Sarà una gran bella pagina quella nella quale, raccontando le gesta del regno del nostro imperatore, dirà la storia come inaugurando un' êra novella, le nostre bandiere si sono incontrate per aprire un nuovo e più vasto orizzonte all'opra dell'uomo, e come noi abbiamo chiamato tutti i popoli a dividere il prezzo dei nostri sforzi.

« E sarà pure una bella pagina quella che mostrerà i vecchi pregiudizi sradicati dal cuore di due nazioni, e le loro industrie stringersi la mano progredendo sempre per spandere dovunque il benessere, e venendo poi a far mostra delle loro meraviglie in questi splendidi tornei, ai quali invitiamo tutti coloro che lavorano sulla terra.

« Sì, o signori, le libertà dei mari, le lotte pacifiche del lavoro, le benefiche conquiste del commercio, ecco quanto vogliono dire queste due nobili bandiere riunite oggidì a voi dinnanzi. Che Dio le protegga sempre, che Egli vi conservi la vostra graziosa sovrana.

« A S. M. la regina della Gran Brettagna. »

Dopo questo brindisi stato accolto con vive acclamazioni, il duca di Sommerset così si espresse:

« *Signori*,

« Ho udito con gran piacere, ed il brindisi proposto dal ministro della marina, ed il discorso che l'accompagnava.

« Tutti gli Inglesi proveranno un sentimento di viva riconoscenza all'udire che in questo giorno fortunato, nel mezzo di questa scelta assemblea il primo brindisi portato dal ministro francese fu per la regina d'Inghilterra.

« Noi lo accettiamo qual prova della cordiale amicizia che il Governo della Francia, ed io lo spero anche la nazione francese, sentono per la nostra graziosa sovrana e pel nostro paese.

« Io rispondo da parte del Governo inglese, e vado superbo di esprimere anche il voto della gran maggioranza del popolo inglese, dicendo che ugual sentimento noi nutriamo pel sovrano della Francia e pel popolo francese.

« Noi desideriamo che quel buon accordo che regna oggidì fra i due paesi duri lunghi anni. Noi non lo desideriamo soltanto perchè una tale amicizia fra le due nazioni tende ad aumentare il ben essere dell'Inghilterra e della Francia, ma anche perchè per essa ci assicura il benessere ed il pacifico progresso dell'Europa. Noi accettiamo di tutto cuore le parole del ministro,

APPENDICE

LA QUESTIONE DRAMMATICA IN ITALIA.

I.

La legge del 25 giugno decorso sulla proprietà delle opere dell'ingegno ci ha dato in mano il bandolo di quella arruffata matassa, ch'era il nostro teatro drammatico.

Tutti gli studii, i tentativi, le proposte che fioccavano su quest'argomento erano come travicelli galleggianti sopra uno stagno. Si andava a tentone, senza una nozione ben definita dei mezzi e del fine. Prevaleva nel maggior numero il desiderio di sussidi e privilegi governativi, che l'esperienza dimostrò inefficaci, e l'economia dello Stato elimina dal crescente cumulo del bilancio.

La legge sovraccennata, in vigore fin dal primo di questo mese, assimila le opere dell'ingegno agli altri prodotti dell'industria umana, e ne garantisce la proprietà per un lasso di tempo che salva i diritti dell'individuo, senza defraudare l'universale. Molti vorrebbero di più e di meglio; ma in sostanza la legge, bene applicata che fosse, e rischiarata da opportuni regolamenti, ci dà il punto da cui partire, un filo per non ismarrirci, e un modo per raggiugnere, presto o tardi, la meta. *Da ubi consistam*, diceva Archimede, e farò miracoli. Avvezzi dall'esperienza ad accettare il bene anche incerto, per procedere al meglio, noi ci poniamo da questo momento sul terreno legale, e studieremo il modo di fecondarlo.

II.

La *questione drammatica* è un titolo che parrà a molti una celia, ad altri una esagerazione. Non basta, diranno, la questione politica, la questione religiosa, la questione elettorale, ecc., ecc.? fateci grazia di non accrescere il numero. Ne abbiamo anche troppe delle questioni, senza la vostra.

Con licenza de' superiori, io mantengo la mia. La questione drammatica ha la sua ragione di essere come le altre, ha il suo diritto di avere una soluzione. Abbiamo in Italia almeno duecento teatri, e sottosopra settanta compagnie comiche in giro. Dato a ciascheduna di esse un pubblico cotidiano di mille spettatori, abbiamo settanta mila anime interessate ogni sera nella questione che a torto si vorrebbe rimovere. Codesto è il lato morale.

C'è poi il lato economico e il lato estetico che non sono da disprezzarsi. Abbiamo attori che guadagnano la paga di ministri senza dipendere da un voto del Parlamento, nè da un decreto reale. Abbiamo impresari che si arricchiscono senza temere l'accusa di pubblica concussione. Non parlo che d'impresari drammatici, i quali non hanno privilegi, nè sussidii governativi. Codesti sono dati positivi che traggono seco diritti e doveri che nessuno può contestare e negare.

Dell'arte non parlo agli uomini che si arrogano il vanto di positivi. L'arte è troppo alta o troppo bassa per occuparli. Assimilarono l'arte all'industria e sta bene. Accettiamo questo, e tiriamo innanzi. Ci riserviamo ad altra occasione di stabilire gl'intimi rapporti di queste due cose, e mostrare come anche in ciò si appalesi l'antagonismo dei due poteri, spirituale e temporale, come nella questione ecclesiastica e religiosa. L'arte ha più stretto rapporto che non si crede con quella forza morale a cui si riducono tutte le altre. Torniamo ai teatri e alle considerazioni economiche che formano l'oggetto della legge in questione.

Essa riconosce negli autori drammatici il diritto di percepire una quota sul prodotto integrale delle rappresentazioni. Poniamo il decimo. Il prodotto di mille lire, tra viglietti, abbonamenti e nolo dei sedili e dei palchi, darebbe cento lire all'autore. Le altre novecento andrebbero al proprietario del teatro, all'impresario, agli attori e a tutti quelli che contribuirono allo spettacolo in qualsivoglia maniera. Vi è chi trova codesto decimo riserbato all'autore troppo picciola cosa, vi è chi la trova maggior del merito. Autore drammatico io stesso, non vo' farmi giudice in causa propria. Accetto la legge.

Come percepire codesto diritto?

Se tutti fossero di buona fede, se i contratti teatrali fossero sottoposti alle regole degli altri contratti, se si potesse sapere ogni sera qual è il prodotto integrale dello spettacolo, il decimo dell'autore sarebbe determinato con un tratto di penna, e posto a sua disposizione senza litigi, senza contrasti, e senza alcuna difficoltà. Conosco teatri e impresari anche in Italia che fanno codesto, e ne ho in mano le prove. Domando perchè tutti i teatri d'Italia non potrebbero esser posti nelle condizioni del teatro dei *Fiorentini* a Napoli? — I Fiorentini di Firenze non vorranno, io spero, parer da meno.

Risponderanno che il teatro de' *Fiorentini* a Napoli è un teatro pubblico, e che la compagnia che vi recita è stabile — mentre gran parte degli altri teatri sono teatri sociali, e le altre compagnie sono ancora più o meno girovaghe. Codesto è vero, ma non occorre spostar la questione. I teatri sociali, come la maggior parte de' nostri, sono certamente un gravissimo ostacolo ad una amministrazione semplice e regolare: ma infine danno anch'essi un prodotto determinato, il quale si può dividere in dieci parti. Le compagnie girovaghe sfuggono, e possono sfuggire alla legge: ma ammessa la onestà dei capocomici, ch'io non vo' mettere in dubbio, finchè non ne abbia le prove, un vaglia postale si può spedire da ogni paese d'Italia, e in ogni giorno del mese, a chi spetta.

È codesta un'utopia? Se vi è capocomico che lo dica, non sarà certo tra quelli che fecero tanto scalpore per una frase sfuggita ad uno de' miei colleghi in una circolare divenuta troppo famosa. Qualunque capocomico volesse in avvenire sottrarsi a quest'obbligo, infrangerebbe la legge, e porrebbe se stesso nella categoria . . . non dirò de' *pirati*, ma dei debitori insolventi.

III.

Giacchè mi sono posto in questa atmosfera serena dell'ottimismo, farò un'altra ipotesi, anzi un'altra proposta. E se farà ridere certi giornalisti di mia conoscenza, tanto peggio per essi. Propongo niente meno che una tassa permanente per ogni spettacolo drammatico qualunque egli sia. Intendo permanente, ma proporzionale al prodotto.

Le rappresentazioni teatrali si possono dividere in tre categorie. O sono d'opere originali moderne; o sono traduzioni e riduzioni dai teatri stranieri contemporanei; o sono opere classiche, originali o meno, ma d'autori cui non tocca la legge testè promulgata. Il decimo è prelevato indistintamente ogni sera. Se l'opera è originale e d'autore che accampi il proprio diritto, il decimo è suo. Se l'opera è tradotta o ridotta, il decimo prelevato spetta in solido all'autore e al traduttore, in quelle proporzioni che stabiliranno fra essi.

che ai giorni delle ostili rivalità succede un'epoca di generosa emulazione.

« Tutte le volte che le due marine hanno agito assieme, come fecero testè nella China e nel Giappone, non furono mosse da alcun sentimento di aggrandimento, ma solo si proposero di far rispettare la fede dei trattati, e di ottenere per tutti gli altri popoli quegli stessi vantaggi che ottennero per i loro connazionali; io spero che i nostri due paesi marcieranno sempre su questa via.

« Io propongo di bere alla salute dell'Imperatore, l'eletto del popolo francese.

« E proponendo questo brindisi intendo parlare non solo a nome del Governo del quale io sono membro, o di un partito politico qualunque, ma in nome di ogni Inglese illuminato.

« Alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe imperiale.

« Viva l'imperatore! »

Si scrive da Brest alla *Patrie*:

« La squadra inglese non arriverà qui che lunedì 21, invece del sabato 19.

« La sua partenza da Cherbourg resta fissata pel venerdì 18; prima di arrivare a Brest visiterà le isole inglesi Yersey, Guernesey, ecc., e rimarrà in rada a Brest da lunedì 21 a giovedì 24, al pomeriggio di questo giorno partirà per l'Inghilterra.

GERMANIA. — La *Neue Freue Presse* scrive:

« Circolava oggidì nei circoli diplomatici una notizia che noi comunichiamo con tutta riserva ad onta che ci sia data come vera.

« Si assicura che essendo stabilito l'accordo su quanto si riferisce alla continuazione del governo in comune nei Ducati, le trattative di Gastein abbiano preso una piega in certo modo sorprendente.

« Dalle trattative concernenti la continuazione del *condominium* si sarebbe passato a trattare la questione generale, e si sarebbe riescito ad elaborare un progetto relativo alla ricostituzione definitiva dei Ducati; si aggiunge ancora che se questo progetto è stato così presto definito, lo si deve alla grande attività del conte Bloome e del signor Von der Pfordten.

« Il modo propriamente detto della soluzione è tuttora un segreto: pure si assicura in modo positivo che non venne punto infirmato l'avviso dell'Austria, giusta il quale il principe d'Augustenburgo è il pretendente più legittimo, mentre il granduca d'Oldenburgo sul protocollo di Varsavia, e per la irrealizzabile cessione della Russia, non possiede alcun diritto alla successione.

« Noi udiamo infine che il progetto menzionato verrà elaborato in forma di trattato solenne a Salzbourgh dai due sovrani sabato prossimo, 19.

« Il signor de Biegeleben accompagnerà il signor di Mensdorff a Salzsbourg. »

Si scrive da Vienna alla *Boersenhalle:*

« Le trattative di Gastein produrranno senza dubbio poca soddisfazione nei Ducati, e scuoteranno fortemente la fiducia goduta dall'Austria in quei paesi. Ma non bisogna perdersi ancora di coraggio; è forza attendere l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti.

« L'Austria voleva innanzi tutto evitare la guerra, e come non c'era modo di intendersi per una soluzione definitiva, bisognava tendere a mantenere lo stato provvisorio.

« Ora egli era ben da prevedersi che la Prussia non avrebbe per nulla fatte concessioni alla politica aspettatrice dell'Austria; la quale si deve rassegnare a sostenere altri sagrifici; e se sabato si sottoscriverà il compromesso, sarà questa una prova che essa ne ha fatti di nuovi.

« Saranno i Ducati che pagheranno le spese di questo compromesso, perchè non si può trattare che di restringere le loro libertà. Ma essi abbiano pazienza; la questione dei Ducati non sarà sì presto terminata; prolungando il provvisorio, non si arriverà che al fine del principio.

« Questa dilazione non decide la questione nel senso prussiano, e non migliora le relazioni fra le due grandi potenze. »

Ed al *Fremdenblatt* si scrive:

« Giusta qualche voce che corre sommessa, l'incontro dei due sovrani di Prussia e d'Austria sarebbe il precursore e la causa di un'altra riunione di sovrani, le cui deliberazioni non si limiterebbero nè alla questione dello Schleswig Holstein, nè ad una base di trattative convenute prima.

« Vi sono pur anco taluni che ritengono l'allusione fatta dal signor Schmerling, parlando del congresso dei sovrani a Francoforte di un terzo tentativo di ricostituire la Germania in previsione di certi avvenimenti che si van preparando.

« Noi duriamo fatica a prendere sul serio questa comunicazione quantunque essa emani da sorgente bene informata.

« Ci sembra difficile che dopo le esperienze fatte dal 1863 al 1865 un uomo di Stato austriaco possa seriamente pensare ad un secondo congresso di sovrani. »

Il *Pays* parlando dell'incontro dei due sovrani di Prussia e d'Austria a Salzbourg dice:

« Senza credere le cose così avanzate come lo pretendono le corrispondenze di Berlino, o di Vienna, pure è ragionevole lo sperare da quell'incontro dei risultati favorevoli alla pace generale; perchè il ritrovo di Salzbourg sarà esclusivamente politico, ed il signor di Mendsdorff accompagna l'imperatore d'Austria, come il signor di Bismark ha preceduto il suo sovrano.

« L'accomadamento succeduto fra i due gabinetti è certamente dovuto al conte Bloome. Gli ostacoli più forti venivano dall'insistenza della Prussia nel dimandare l'allontanamento del duca di Augustenburgo e del commissario civile austriaco barone Halbhuber, e dalla resistenza dell'Austria contro questa dimanda.

« La causa del duca di Augustenburgo pare oggidì molto compromessa. »

Del resto la *Nord Deut. Zeitung* dice allo stesso proposito:

« Noi dubitavamo sin d'ieri dell'esattezza della notizia che a Gastein fosse stata presa una risoluzione definitiva circa la questione dello Schleswig-Holstein.

« Or questo dubbio ci viene confermato da ulteriori notizie che ci pervengono, dalle quali risulta che l'accordo stabilito a Gastein si riferisce soltanto alla continuazione ed alla organizzazione del condominio nei Ducati.

« La soluzione definitiva dipende da trattative ulteriori. »

Giusta il *Debatte* di Vienna una delle dimande essenziali dell'Austria relativamente al regime provvisorio concerneva una considerevole riduzione delle forze militari fin qui mantenute nei Ducati, ed una linea di demarcazione dentro la quale ciascheduno dei compossessori avrebbe esercitato il pieno diritto di sovranità.

Il *Debatte* però non sa dire in qual modo sia stata troncata la questione.

— Si scrive dalla Germania al *Pays:*

« Lord Napier, ministro d'Inghilterra a Berlino, andò a Gastein a congratularsi in nome della sua regina col re di Prussia per l'accordo coll'Austria, accordo che toglie ogni pericolo di guerra.

« Quanto alla portata di questo accordo non sarà conosciuta che dopo l'incontro dei due sovrani.

« È osservata a Berlino la presenza del dottor Loreutzen, conosciuto per uno degli agenti più attivi del principe di Augustenburgo; il dottor Loreutzen venne ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri, col quale ebbe una lunga conferenza.

« Si scrive da Kiel che il signor Halbhuber ha protestato contro l'armamento del forte di Friederichsort.

SVEZIA. — Si scrive da Stoccolma in data del 10 agosto al *Pays:*

« Ieri sera è arrivata la squadra russa composta di venticinque bastimenti.

« Il nostro grande ammiraglio, il principe Oscar, partito a bordo della corvetta *Valkyrie* per andare ad incontrare i nostri ospiti, montò sul *Rurik* dove si trovava il granduca Costantino.

« Il *Valkyrie* ed il *Rurik* vennero ad approdare presso al castello reale.

« Il re Carlo XV, venuto da Ulriksdal, sua residenza ordinaria, ebbe un colloquio col granduca; dopo la cena ritornò a Ulriksdal; il granduca passò la notte a bordo del *Rurik*.

« Il giorno 15 la squadra partirà per Copenhagen. »

DANIMARCA. — Si scrive da Copenhagen, in data del 14 agosto, al *Pays:*

« Il re Cristiano IX ha elevati al grado di colonnello i suoi due fratelli, i principi Giulio e Giovanni.

« Il *Dagbbad* prese di là occasione per rammentare che nel 1848 essi servivano nell'armata dello Schleswig-Holstein contro la Danimarca, e si sono mostrati sempre altrettanto ostili alla causa nazionale quanto s'era mantenuto fedele il re Cristiano IX.

« Si parla sempre della risoluzione che avrebbe presa il signor Monrad, presidente del Consiglio durante l'ultima guerra, di abbandonare la capitale, e si crede che egli abbia intenzione di andare nell'Australia.

AMERICA. — Le corrispondenze di New-York, in data dell'8, portano notizie di un miglioramento nella salute del presidente Johnson, ma dicono aggravata invece quella del segretario di Stato signor Seward.

Si parla di nuovi conflitti fra civili e militari a Charleston. Il partito separatista si agita molto nella Carolina del Nord a proposito della questione del diritto di voto per i negri.

Per ordine del dipartimento della guerra le truppe di colore hanno preso stanza nelle principali città della Carolina del Sud.

Il governo federale ha rinnovato l'ordine alle autorità militari del Texas di mantenere la più stretta neutralità a riguardo del Messico, e di arrestare al confine tutti coloro che tentassero di passarlo armati.

Il generale Grant, nel suo viaggio negli Stati dell'Est, fu ricevuto dappertutto colle più calde ovazioni; a Saratoga, a Boston, a Portland il ricevimento fu entusiastico. Il giorno 5, il generale arrivava a Quebec, dove pranzò dal governatore generale del Canadà.

Il Parlamento del Canadà si radunò il giorno 8. Il governatore generale, nel suo discorso, espresse la speranza che le provincie adotterebbero il progetto di confederazione loro proposto.

La politica del signor Narciso Belleau, primo ministro del Canadà, è politica di stretta neutralità.

Egli è d'avviso che nel caso di una guerra fra l'Inghilterra e l'America, le colonie non dovranno prendere parte alcuna, e desidera che le due potenze si impegnino preventivamente a rispettare il loro territorio. La Camera di commercio di New York si è dichiarata in favore di quel progetto, ed il signor Belleau pensa di farlo adottare dal Parlamento del Canadà e dai governi inglesi ed americano.

I condannati al carcere per l'assassinio di Lincoln, anzichè esser rinchiusi nelle prigioni cellulari di Albany, vennero trasportati all'isola Tortugas.

Le annullazioni delle elezioni municipali di Richmond hab prodotto un vero timor panico nella Virginia e negli Stati limitrofi. Ci si vuol vedere il preludio dell'organizzazione di un governo militare completo con tutto il suo corteo di repressione e di misure ristrettive.

I giornali di Richmond si mostrano a tal proposito molto irritati.

Il prigioniero misterioso del cui arresto noi abbiamo parlato, è arrivato a Washington.

Pretendevano alcuni che fosse John Surratt, il complice di Booth, altri un certo Tyan compromesso nell'attentato del 14 aprile ed arrestato a Memfi per ordine dell'autorità militare.

Il prigioniero è un certo Fuller, ed è accusato semplicemente di aver scroccato quarantacinque mila ducati a diverse persone, facendosi credere un agente del comitato centrale repubblicano.

SAN DOMINGO. — La guerra della Spagna a San Domingo, che stava per scoppiare di bel nuovo, è decisamente terminata in seguito alla dichiarazione del generale Gandara.

Il generale Pimental, capo degli insorti, quando seppe che il maresciallo O'Donnell era ritornato al potere, comprese che, non adempiendo gli impegni assunti, sarebbesi un provocata la ripresa delle ostilità, e che questa volta la guerra sarebbe a tutt'oltranza, dappoichè la Spagna trova compromesai i suoi diritti ed il suo onore militare.

La dichiarazione di guerra fatta dal generale Gandara fece svanire ogni illusione; un vero timor panico invase gli isolani, e da quel momento tutto cambiò a San Domingo.

Il generale Pimental si affrettò a rendere i prigionieri che ancora teneva in sue mani, e si dichiarò pronto ad eseguire tutti i patti stipulati col generale Gandara.

L'affare è quindi terminato, ed un atto energico assicurò quella conclusione ch'era dimandata dall'onore della Spagna. *(Pays)*

Relazione sopra l'Esposizione Internazionale del 1865 in Dublino, presentata al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio dal Regio Commissario Italiano, l'onorevole signor Corrado Arezzo-Despuches, barone di Donnafugata, deputato al Parlamento.

L'Esposizione Irlandese essendo oramai più che alla metà del suo corso, ed i lavori del giurì sufficientemente inoltrati, credo mio debito darle un sommario ragguaglio dei prodotti e delle industrie con cui il nostro paese ha fatto bella mostra di sè, in questa arena, aperta all'emulazione di tutte le nazioni. Credo altresì utile il significarle, quali fra le nostre industrie vi abbiano sfidata la concorrenza degli stranieri, e di quali immegliamenti possano tuttavia avvantaggiarsi, nonchè i nomi di quei benemeriti, i quali coi loro sforzi generosi alacremente provvedono al decoro ed alla prosperità della comune patria. Non potrò dissimulare, come in molte cose, l'attività e le conoscenze ci facciano difetto, sicchè poco o nulla esponiamo, però le memorie gloriose del passato ci sono arra certa di un migliore avvenire. Molte industrie, in cui gli stranieri ci sovrastano, portano tuttavia l'impronta del genio italiano che le fecondò e le svolse; nè quel genio ci venne meno, bensì la fortuna, e questa oramai torna a sorriderci. Nissun momento è più propizio di questo per rilevare cosa sia l'Italia oggi, e qual sarà dimani, considerandola per sè stessa, od in rapporto alle altre nazioni. — Si è generalmente rimarcato come l'Italia in quattro esposizioni, ed in meno di tre lustri, seguì una linea sempre ascendente di progresso, e sia la sola, che qui siasi affrettata a dar saggio di tutti i suoi prodotti, facendosi rappresentare in ogni più minuta cosa; quando gli altri paesi, non mandavano se non ciò, che loro assicura un incontrastabile primato. Si direbbe che questa nazione, giovine, e piena del sentimento della propria forza, ami di lottare e far vedere al mondo che ci è ed è l'Italia. In un lavoro alquanto più completo, che mi farò pregio d'inviarle, quando gli studi del giurì saranno terminati, tratterò più diffusamente dell'Esposizione in generale, e della nostra in particolare, considerandole, in rapporto all'economia pubblica, ed al progresso nelle arti e nelle scienze. — Adesso non farò che una specie d'inventario di ciò che esponiamo e che ferma l'attenzione degli osservatori più intelligenti.

Entrando nel grande edificio, il primo che si presenta è il compartimento delle statue posto in un'immensa sala, cui sovrasta un loggiato destinato alla pittura, quasi un tempio sacro alle arti belle, o meglio al genio d'Italia, il quale ivi abbaglia di tutta la sua luce, e forma la parte più attraente e più generalmente ammirata, di tutta l'Esposizione. Il primato nella scultura, per unanime, ed universale consentimento, è tutto nostro; non così disgraziatamente può dirsi della pittura, avendo forse speciali contingenze rattenuti molti dei nostri artisti dall'inviare i loro lavori.

Gli Spagnuoli ed i Tedeschi vi hanno i primi onori. — Non posso però tacere come anche qui s'intravede un lampo del genio italiano, specialmente in alcuni quadretti della nuova scuola napolitana come nel Planto dei Miola, nell'Inquisizione di Tomo, nei Garibaldini di Toro, nello stupendo paese di Cortese, in un interno del Bianchi di Milano, ecc. Della decadenza e del risorgimento delle arti belle fra noi, tratterò altra volta, studiandole dal lato storico ed estetico; per ora mi contento farle rimarcare, come le arti belle, sono tuttavia gran sorgente di ricchezza per l'Italia, essendo avidamente ricercate le statue moderne, nonchè i bronzi, le maioliche ed agni maniera di suppellettili antiche, di cui il Todi da Reggio presentò un'immensa collezione, con successo quasi favoloso nella vendita. — Dopo gli oggetti d'arte, i mobili di lusso sono incontrastabilmente la parte più culminante della nostra esposizione. Per lo sfarzo, per il gusto, veramente degno dei nostri migliori tempi, e per la squisitezza dell'esecuzione, i nostri mobili eccellono sopra quelli della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, cui talvolta sottostano, solo per il *confortable* e per la solidità dell'esecuzione. Nei lavori di pietre dure, non abbiamo affatto rivali; e benchè la real fabbrica di Firenze, non abbia esposto quasi nulla, le fabbriche private di Bazzanti e di Torrini riscossero l'applauso universale, facendo considerevoli profitti. Degni veramente della stima del paese sono tre distinti artisti di merito quasi impareggiabile nei musaici in legno e nelle tarsie, G. B. Gatti, F. Lancetti di Perugia, ed il Montaneri, veri continuatori di quei valenti uomini, che nel secolo decimoquinto portarono a tanta altezza la scuola Umbro-Toscana, mostrando come il fuoco sacro dell'arte mai non venne meno in quelle gentili contrade.

Degni ancora di lode sono il Domenico Fontana, di Milano, per un suo forziere leggiadramente effigiato colla danza degli amori dell'Albano, il Gaiani Egisto, da Firenze, esponente una stupenda cornice intagliata in noce, il Frullini per una cassa dello stesso genere, il Cantieri da Lucca per le tarsie, e parecchi altri. — Il Levera di Torino, benemerito per le grandi proporzioni date alla sua fabbrica, e per l'amore che porta grandissimo all'arte sua, non segue le tradizioni del gusto italiano, amando piuttosto lussureggiare negli ornati, ed avvicinarsi a quella scuola oltremontana, da cui oramai i Francesi stessi si ritraggono, non vedendosi presso loro che mobili squisiti sul gusto del Rinascimento, e qualche cosa che ritrae l'epoca di Luigi XIV, o di Luigi XV, pregevole per la bene intesa imitazione. Per i tre primi nominati, il giurì, quantunque severissimo, non fu pago di accordar loro, solamente la medaglia, come agli altri, ma volle consacrare nella relazione il sentimento della sua più alta ammirazione. — Sarebbe a desiderare fra noi l'introduzione dei mobili, così detti Giapponesi, o di *papier maché*, la miglior composizione delle vernici, in cui gl'Inglesi non hanno rivali, i legni ritorti della fabbrica Thout di Vienna, in cui le nostre fabbriche di Chiavari dovrebbero egregiamente riuscire, i mobili di legno comune, imitanti il pino, o radici di altri legni più pregevoli, ed in generale i mobili di uso comune, che per il loro buon mercato, fossero a portata di tutte le classi. — Pria di lasciare questo genere d'industria, anche contestando la nostra superiorità, non posso rattenermi dal fare alcune considerazioni sul proposito. Gl'Inglesi, da una esposizione all'altra addimostrano un progresso meraviglioso nelle mobiglie, ed in ogni maniera di decorazioni, sicchè oramai contendono la palma all'Italia ed alla Francia, e ciò si deve sovra tutto alla scuola di ornato, aperta in Kessington ricca di preziose collezioni, e da cui dipendono altre 85 scuole, sparse in tutto il regno. — L'Italia con le sue innumerevoli Accademie di belle arti, non ha nè scuole, nè collezioni, che a quella possano contrapporsi.

I bronzi, le gioiellerie, ed i camei, che con sommo talento si lavorano, (specialmente in Napoli) in corallo, lava, pietre dure ecc.; e che tuttora posson dirsi un'arte esclusivamente italiana, son pregevoli più per l'esecuzione, che per altro. — Abbiamo delle terre cotte del Boni di Milano, stupende per modellatura, per finitezza e bellezza di dettagli, ma infelicissime per il gusto che accenna ad uno strano miscuglio di risorgimento e di barocchismo. Gl'Inglesi hanno terre cotte, fatte con minor talento e spirito che quelle del Boni, ma sono di una semplicità, ed eleganza degna degli antichi. - Per le maioliche, faenze, vetri e cristalli, siamo non solo nel tecnicismo al di sotto della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra, ma ben anco nell'armonia dei colori e nel disegno. Belli a vedere, e premiati dal giurì, furono alcuni disegni, per ricami e piccoli rilievi da scolpire in legno esposti da una Casa belga, dai quali ben s'inferisce come gli stranieri attendano con amore a questa parte nobilissima dell'arte, in cui i padri nostri furono sommi, e che non può dirsi perduta fra di noi ma poco diffusa, e coltivata da sforzi solamente individuali. — Non saprei mai abbastanza raccomandare alle provvide cure del Governo, questo genere di studi, di cui i popoli anche più favoriti dalla natura, non possono far senza, e da cui il paese non può che ottenere lustro ed utile grandissimo. — In Italia si attende più a disegnare un torso ad una gamba, anzichè un fiore od una voluta, creando così un popolo di pittori disgraziati, che nella pittura storica, attinge appena la mediocrità, quando collo studio dell'ornato, si avviverebbero le arti molto più proficue della decorazione, dando anche alle industrie ed ai mestieri più umili una certa impronta di eleganza. — Bellissimi sono i ricami in oro del Martini e del Biella di Milano, e superiori a quelli del Belgio e della Baviera. I trapunti d'ago sono commendevoli, massime quello della Bonini di Lucca, imitante il punto italiano del decimosesto secolo. — Nel compartimento delle macchine, non siamo rappresentati che da due modelli di scale del Martinotti da Torino per abbordare gli edifizi, in caso d'incendio, da un aratro e da alcune misure di solidi e di liquidi, dei fratelli Mure di Torino, rimarchevoli per l'esecuzione e da altre cose meno importanti. — Però lo spettacolo della ricchezza e potenza sfoggiata dagl'Inglesi in questo terreno, è per noi pieno di utili insegnamenti.

I nostri grandi fabbricanti possono qui agevolmente istruirsi, ma le piccole industrie, presso di noi ancora, quali incipienti, ignoreranno per sempre le invenzioni, ed i perfezionamenti di cui l'esposizione offre così bella mostra. Per metterle al livello di questo progresso quasi giornaliero, bisognerebbe agevolare ai capi lavoranti, od agli operai più intelligenti, l'accesso in questo paese, o far conoscere almeno ai nostri centri industriali più importanti, i migliori esemplari in questo genere. A ciò il governo soccorre coll'incremento del museo industriale di Torino, ma l'iniziativa privata non ha fatto quasi nulla. Degni di attenzione sono gl'immegliamenti recati alle macchine motrici. Bello, benchè non nuovo, è un martello a pressione atmosferica, regolato dal piede, e mosso dal vapore. Nuove sono le macchine per l'intaglio delle pietre da costruzione, e quelle per tagliare le lavagne. Conosciuta, ma utilissima, è la macchinetta per frantumare i ciottoli del Mac-Adam. Nuovo dell'intutto è il sistema di cardar la lana, il quale dispensando dai laminatoi, non lascia, che ad involgerla nei fusi. Nuovo è l'apparecchio per tagliare il legno in frastagli, e semplice quanto una macchina a cucire. Anche questa ha subìti grandi perfezionamenti; come tutte le macchinette di uso domestico, particolarmente per lavorare, spremere, e stirare.

Perfezionati sono tutti gli strumenti da magnano e da carpentiere, mossi dal vapore, nonchè quelli per battere la canapa, e per isciacquare le botti. Più semplici, e più a buon mercato i piccoli gazometri, e gli apparecchi in cui il gaz serve da motore. Cose tutte di cui l'uso in Italia dovrebbe essere o più conosciuto, o più diffuso. Ricchi come siamo di copiose acque, di combustibili, di metalli, e più ancora di potenza inven-

---

Se l'opera è libera per se stessa da ogni diritto, il decimo d'autore è versato in una cassa di mutuo soccorso fondata o da fondarsi a pro degli autori e degli attori drammatici, secondo le norme sociali da statuirsi in comune, tenendo conto de'titoli rispettivi e dei diritti inerenti anche alle persone che, senza essere attori ed autori, contribuiscono all'utilità e al decoro dell'arte drammatica.

Con questa semplice misura si toglierebbe di mezzo ogni litigio, ogni frode, ogni monopolio, ogni difficoltà nella percezione e distribuzione delle quote rispettive; e si fonderebbe una *Banca drammatica* di un capitale assai ragguardevole, che garantito e amministrato con probità e con intelligenza, provvederebbe all'esistenza decorosa dei veterani dell'arte, e all'educazione artistica di un certo numero di alunni fra'più distinti. Così l'arte basterebbe a se stessa senza mendicare emolumenti e sussidi inefficaci e sospetti, e cesserebbe la necessità di associazioni parziali, che in poco tempo divengono privilegi e monopolii indecorosi ed ingiusti. La percezione semplificata e divenuta normale del decimo d'autore, potrebbe farsi da un impiegato postale, il quale non avrebbe che a passarlo alla Banca dello Stato, accreditandone il rispettivo autore o i suoi rappresentanti legali.

A codesta rappresentanza si limiterebbe per ora l'azione della società da costituirsi a Firenze, salvo i poteri onde potrebbe essere rivestita dai suoi mandanti, autori ed attori consenzienti nell'opera.

Diranno che le condizioni degli attori drammatici non sono sì prospere da dover decimare il loro scarso stipendio, troppo necessario a pagare il pane quotidiano di cui si nutrono.

E questo di un certo numero de'comici è troppo vero. Ma l'imposta del decimo nei giorni che non fosse levata per legge, sarebbe sempre facoltativa e potrebbe vestire il carattere di un risparmio, anzichè di un mutuo soccorso. Con facile ragguaglio si potrebbe determinare di quanto codesta decima volontaria scemerebbe la paga giornaliera dell'operaio drammatico: e questi potrebbe sempre ripeterla aumentata dell'interesse o dal capo-comico o dalla Banca. Ove la ripetesse dal primo, il credito resterebbe a suo nome. I capi-comici sono avvezzi a ben più difficili calcoli co' lor Mirmidoni!

Ma l'esempio non sarebbe perduto: mutuo soccorso o risparmio, sarebbe sempre un'abitudine di previdenza e di economia introdotta fra i comici. A poco a poco operai intelligenti come essi sono, intenderebbero e proverebbero col fatto il vantaggio incalcolabile di codeste istituzioni già sì diffuse fra gli altri. E coll'idea del risparmio si radicherebbe a poco a poco l'idea di giustizia distributiva, e scenderebbe un po' di luce nel buio fondo della cassetta teatrale. Poi, chi non lo sa? codesto decimo quotidiano prelevato a pro dell'autore o della Banca drammatica, cadrebbe insensibilmente sul pubblico, il quale da quindici anni si è avvezzo a pagare non che il decimo, il doppio di prima. Migliorate le compagnie, resa più varia e più decorosa la scena, saputosi che il prodotto sarà più equamente diviso fra quelli a cui spetta, il pubblico pagherà volontieri il dieci per cento di più. Massime quando sarà cessato il privilegio, anzi il monopolio delle Accademie e delle Società comproprietarie dei nostri teatri: quando il teatro sarà comunale come dev'essere, e locabile ogni sera in ogni sua parte.

IV.

La cosa è facile a dirsi, diranno, difficile ad attuarsi col consenso dei più. Troppi vi sono interessati a mantenere lo *statu quo*. Il teatro drammatico si va trasformando anch'esso, ad esempio del teatro musicale, in una impresa industriale più o meno aleatoria. Gli artisti, attori od autori che sieno, divennero in gran parte o semplici ruote, o azionisti più o meno interessati nell'eventualità dell'impresa.

Le accademie, i consorzi che rappresentano un gran numero di teatri, trattano co'capo-comici, o direttamente o per mezzo dei propri agenti, costituiscono doti e proventi mal definiti e ignorati dai più, cosicchè troppo difficile sarebbe liquidare di sera in sera la integrità del prodotto, al quale l'arte si farebbe di giorno in giorno più indifferente e straniera.

È meglio, dicono, lasciare agl'interessi particolari libero il campo: l'autore venda all'impresario l'opera sua a quel maggior prezzo che fa la piazza, e se i migliori si rifiutano a questi patti, non ci mancherà materia, o nostrale, o raffazzonata a casaccio, tanto che basti a stuzzicare la pubblica curiosità, e ad empire comunque sia, la cassetta. Il pubblico ha bisogno di passare la sera a teatro; se applaude, bene: se fischia, me n'infischio. Tanto son pagato, e date le recite pattuite, me ne vado a ritentare altrove il mare instabile della scena, e la pazienza del colto pubblico e dell'inclita guarnigione. » Che vi sieno comici che dicono questo, s'intende: ma rinuncino al titolo d'artisti: che vi si siano giornali che se ne fanno gl'interpreti e i portavoce, si capisce anche questo; ma dovrebbero mutar nome. Quanto a noi, se prendiamo la parola in questa questione, e se consentimmo a prestare l'opera nostra per cercare un modo di applicazione alla legge attuale, dichiariamo fin d'ora che cesseremo da ogni ingerenza personale e da ogni officio assunto, quando dovessimo sacrificare all'industria gl'interessi dell'arte, e l'opera nostra avesse a restringersi alla fondazione di un'agenzia drammatica delle solite. La lunga pratica del teatro, e la diuturna esperienza potuta fare in Italia e fuori ci ammaestrò di due cose: che l'arte non vive d'aria: e che l'industria senz'arte degenera presto in un mercimonio vituperoso di cose e di persone. Cerchiamo, se è possibile, di ristabilire l'accordo tra l'una e l'altra, tra autori ed attori, tra la musa e la borsa. Se il fatto avesse a tradire le nostre oneste speranze, anzichè divenire istrumenti di una speculazione teatrale, o complici di miseri e impenitenti istrioni, lascieremo cadere in desuetudine questa legge come tante altre, e ci rassegneremo alla breve anarchia. L'arte drammatica, divenuta commercio, ruinerà come quasi tutte le imprese d'Opera: ma non per sempre. La musa drammatica e musicale sopravviverà all'uragano, e a tempo e a luogo potrà impugnare la frusta, e cacciare anch'essa i suoi profanatori dal tempio. Il pubblico italiano è longanime, e merita spesso il nome d'*orbetto*, onde certi attori sogliono gratificarlo: ma viene un giorno che le cateratte gli cadono, la pazienza gli sfugge, e sa fare, anche in teatro, le sue giustizie. Gli speculatori falliti passano il mare, gli artisti rimangono al loro posto, e professando l'arte con dignità riescono presto o tardi a fabbricarsi un nido per l'avvenire. L'arte bella può divenire alla lunga anche un buon affare.

E se questo finora si può dire de' pochi, ciò vuol dire che i veri artisti non sono molti.

DALL'ONGARO.

tiva passeremo, e tosto, dall'ammirazione all'emulazione. Gli strumenti filosofici da noi esposti, benchè pochi, attestano il nostro acume, e la diligente esecuzione. Il Duroni vi si distingue come il Petitti di Milano eccelle nella fabbricazione di strumenti metallici, ed il Ruffini di Napoli nelle corde da violino. Benchè le fabbriche di orologi manchino fra noi, il Decanini espone una ripetizione tutta di sua fattura, aggiungendovi un meccanismo per misurare le distanze, percorse in qualunque locomotiva. Il Carena di Torino inventa un'innovazione nello svegliarino, e Cassani di Milano dà un'eccellente mostra di lenti e di occhiali, che non temono alcun confronto. Nei prodotti chimici e farmaceutici, non abbiamo che poco da invidiare agli stranieri, e quasi tutti i nostri saggi ottennero l'onore della medaglia. È degno di particolare encomio il Professor de Luca da Napoli per l'estrazione della mannite dalle foglie e dal frutto dell'ulivo; il Messadaglia per le sue prodigiose preservazioni e preparazioni di pezzi anatomici. Questi due nomi sono veramente degni di fermare l'attenzione del governo, come hanno già attirata quella dei più sapienti visitatori. Sono ancor commendevoli i nomi di Kernot, Candiani, Ciaranti, Conzani, Parenti, e Ranieri per una nuova ed economica preparazione di sal marino, usufruttuando il calore vulcanico dell'isola di Ischia. Si distingue parimente il benemerito sotto comitato di Catania. La nostra esposizione mineralogica, non è gran fatto importante, ed i minerali cavati dal traforo del Moncenisio, ottennero la medaglia, piuttosto per l'ardire dell'impresa, che per altro. Il marmo di Serravezza vien lodato per la bellezza del taglio, i zolfi di Sicilia e di Romagna per la loro eccellenza, e degni di elogio sono gli sforzi della società nazionale di Milano, tendenti ad usufruire i tesori nascosti nel nostro suolo. Però il giurì non volle esser largo di incoraggiamento a simili industrie, le quali disgraziatamente spingono talvolta a speculazioni ardue e pericolose. L'oro presentato dal Vecchi, trovato nella riviera Ligure sembrò un'anomalia, non potendosi normalmente rinvenire in quella giacitura di terreni. Del resto l'esposizione non è completa, nè si è fatto ancora quanto si dovrebbe. Sotto gli strati del lignite, di cui non si presentarono i migliori saggi, sottostanno forse gli strati ancora più preziosi del carbone di terra. Una collezione dei minerali dell'Elba sarebbe stata qui molto accetta, e nissun paese è ricco di ferro quanto il nostro. I saggi dell'acciaio, temperato a Sheffield, non furono giudicati cosa nostra, ma quelli del Muscolo da Napoli sono abbastanza soddisfacenti. I lavori di coltelleria dei fratelli Sella sono eccellenti, nonchè le fabbriche di armi della compagnia Lombarda, del Pelizza di Torino, Priora di Milano, Casentini di Pietrasanta, e Zanolini di Empoli. Non hanno che a dar maggiori proporzioni alla loro industria, e meriteranno la gratitudine del paese. Per le sostanze alimentari abbiamo riscossa l'ammirazione dei giurati, e molte medaglie. È da sperare non senza fondamento che anche da questa parte, venga un grande incremento al nostro commercio, con questo paese, il quale sconoscendo sin ora la nostra ricchezza in questo genere, oggi l'apprezza — Ottimi sembrarono i caci, ed i salami dell'Emilia, nonchè i vini di quasi tutte le parti d'Italia, specialmente i Subalpini, Modenesi, Pavesi, ed i Toscani, fra i quali quelli del Barone Ricasoli che ottennero medaglia. Piacquero i liquori di Torino, ma poco i vini dolci, però la nostra stessa ricchezza in questo genere, superiore a quella di Francia, e di Spagna, ci riesce quasi d'imbarazzo, non essendo possibile su due piedi formarsi un'idea esatta di tante, e sì diverse qualità di vini, quanto il bel paese, da una parte all'altra, ne produce. — A ciò, meglio che una esposizione ufficiale, potrebbe occorrere una speculazione privata, la quale tenesse qui un emporio permanente dei nostri vini. — Il Marsala del Senatore Florio, che ottenne la medaglia, è abbastanza nota, ma degni di esser conosciuti sono i vini Abruzzesi del Commendatore De Blasiis, del Boccardi, Luinardo, Senator Labini e Scocchera di Bari. — Il vino delle terre forti di Catania, di Monzo, e Gioeni, quello del Zerilli di Milazzo, e del Cav. Greco di Siracusa, sono degni di miglior fortuna. — La Commissione Enologica è superiore ad ogni elogio, per la sua bella collezione, e godo annunziare, come il pregiudizio, che i vini italiani si guastino nel tragitto siasi completamente dileguato. Certo tenendoli esposti ai raggi solari, sotto una volta di cristalli, sarebbero deteriorati, ma esponendo solo le mostre, e tenendo il resto in cantina, si sono perfettamente conservati. — Gli olii di Toscana, e delle Due Sicilie, conservano la loro antica riputazione. — Lodevoli sono, il miele di Bottamini di Bormeo, le paste di Toscana, e di Napoli; i dolci di Torino e di Milano sono qui molto accetti — ottimi i tabacchi della R. Fabbrica di Lucca, quelli di Iacona, di Majorana ed altri. — Così i legumi, i frutti in conserva, la liquirizia, la senapa ecc. Il sottocomitato di Catania al solito si è distinto per la copia e la bellezza degli oggetti esposti. — La lana non ha che un solo esponente, Mazza di Como, e qui mi è penoso il considerare, come l'allevamento dei merinos, cantato da uno dei nostri migliori poeti didascalici, e tanto raccomandato dai nostri scrittori di agricoltura, non ha ancora raggiunto quello sviluppo, che si converrebbe ad un paese essenzialmente agricolo e dotato di così bei pascoli come il nostro. Al contrario, le sete della Lombardia e dell'Emilia, hanno destata una generale ammirazione, e sono state quasi tutte onorate di medaglia, nè resta a desiderare, che una maggiore estensione di questa industria nella parte peninsulare ed insulare del regno, ove darebbe risultamenti felicissimi. I velluti genovesi, della Misericordia e del Deferrari, furono trovati superiori a quei di Germania, ed ottennero non solo la medaglia, ma anco larghe commissioni. Il cotone, coltivato in Sicilia, sin dal tempo dei Saraceni, ha preso quivi un immenso sviluppo, che si estende alla Calabria, e persino alla maremma di Toscana. Ho procurato che il giurì premiasse non solo gl'introduttori di nuove specie, i quali in generale hanno ottenuto risultati felicissimi, ma ben anche coloro, che coltivano le antiche su di una vasta scala. Fra i primi è da notare il professore Tornabene, che nel giardino Botanico di Catania, coltivò non meno di 157 specie esotiche di cotone. Il professore Todaro, direttore del Botanico di Palermo. S. M. Napoleone III, che in Cittanova, (Macerata), introdusse il Barbadense, ed il Barone di Donnafugata, che proficuamente coltivò 7 nuove specie di cotoni, in Donnafugata. Fra i secondi sono da lodare il Barone Ricasoli, il march. di Rudiny, ed i fratelli Baroni Maiorana veramente benemeriti di questa esposizione, per la quantità ed importanza dei prodotti esposti in ogni genere. L'infaticabile sottocomitato di Catania ci porse svariate mostre di cotone sgranato con macchine differenti, però il giurì poco attese ai varii sistemi di sgranatura, come cosa che poco cale all'industria inglese. Il direttore del museo industriale di Torino, vero propagatore di questa coltivazione in Italia, ci largì i tesori della sua collezione. L'assenza di ogni sorta di tessuti e di filati farebbe credere, che in Italia, non si sappia nè tessere, nè filare, locchè certamente è lungi dal vero, ma non potrebbe spiegarsi, senza toccare la quistione, sempre ardente, del libero scambio. La piccola industria della cera è ben rappresentata da Astengo e da Serventi, quella dei cuoi, dal sottocomitato di Catania, da Melegari di Parma, e più da Pelleranno e Bossi da Napoli, i quali già ricevono, pei guanti lucrose commissioni. I guanti di Taverna da Torino sono parimente buoni, ma Torino aveva già un commercio coll'Irlanda in questi generi. Le paglie, ed i cappelli di felpa di Toscana avranno qui uno smercio assai lucroso — Tanto sfoggio di prosperità materiale, e di talento, per parte nostra, non ci farebbe così altamente augurare dei nostri destini, senza il vasto compartimento dell'istruzione pubblica — Ivi è il soffio animatore, ivi il segreto dei nostri prodigii, e quella leva di Archimede, che ci porterà tanto in alto, quanto una volta. Vedete, mi diceva un sapiente visitatore, cosa si stampa in Italia oggi e cosa si stampava 10 anni fa, quale fenomeno veramente degno di considerazione agli occhi del filosofo! — Certo nulla di nuovo e di straordinario si accoglie nelle tante, e svariate pubblicazione del Paravia, del Franco ecc., ma quivi, il sapere umano, non futile, o pedante, non astruso, o trascendentale, è messo a portata di tutte le classi, e di tutte le intelligenze.

Le sommità della scienza si abbassano per mettere il paese al loro livello. — Sia lode al commendatore Matteucci, professore Lessona, professore Boccardo, professore Sismonda, Lambruschini, Tommaseo, Fava, e a tanti altri valentuomini loro pari, che l'ingegno del popolo, nudrito di buoni studii, avviano a certa meta. — Quando vedo che in Irlanda si legge, e si scrive assai più che in Inghilterra, i nostri 17 milioni di analfabeti non mi sgomentano, e penso che anche senza il lusso dell'abbiccì si può essere una gran nazione; ma quei che san leggere, leggano, perdio, e leggano dei libri come questi. — Accanto ai progressi della mente, stanno quelli della filantropia, ed in mezzo alle belle mappe di geografia o di storia naturale, ai planisferi, ed alle eleganti legature, si scorgono i lavori squisiti dei sordo-muti di Genova, di quei di Palermo, e dei ciechi di Milano, presentati dal Ministro della pubblica istruzione, premiati colla medaglia, e più ancora colla gratitudine degli uomini di cuore. Benemeriti dell'umanità, sono il signor Marzullo di Palermo per le pubblicazioni varie sull'insegnamento dei sordo-muti, il signor Barazzi, direttore dell'asilo dei ciechi in Milano, il cavaliere Faa di Bruno per il suo apparecchio da scrivere ad uso dei ciechi. — In generale l'effetto morale ed economico di questa esposizione, è stato assai più importante di quello che si aspettava. Si son tolte le barriere tra due popoli, che poco conoscendosi, poco si apprezzavano. L'Italia, che i preti qui predicano esausta ed affranta sotto il peso delle scomuniche, vi comparisce bella delle sue arti, ricca delle sue industrie, e forte abbastanza per ridersi dei briganti e dell'obolo di S. Pietro. I nostri prodotti, sinora ignorati in questo paese, che anch'esso comincia a rifiorire, vi troveranno uno sbocco vantaggioso, sfidando, o per la loro bontà, o pel buon mercato, la concorrenza degli altri paesi. — Ciò è assicurato principalmente pei vini, i commestibili, i velluti, i ricami, le paglie, le pelli fine ed i guanti, i mobili, ed ogni sorta di lavori d'arte. Ne avremo in iscambio tele di Belfast, punto di Limerik, pesce e carni salate, ed ogni sorta di distillerie. A ciò opportunamente servirebbero i 500 o 600 legni italiani, che annualmente (reduci dall'America o dal Mar Nero) toccano, senza profitto, i porti d'Irlanda. — Non posso finire senza avvisarle i nomi di parecchi stranieri distinti, che da me invitati a rappresentare l'Italia in alcune classi di giurì, non risparmiarono nè tempo, nè fatica, in di lei servizio. Il professore Andrew di Belfast vi prese parte per la chimica, il professore Gages per i minerali, il professore Sullivan dell'università, per i commestibili, ed il signor Delany, negoziante di primo rango, per le sete ed i velluti, rinunciando di concorrere egli stesso per la medaglia, colle sue manifatture, onde rendere segnalati servizi all'Italia. Sarò stato forse troppo lungo, e più che non pensavo, ma queste tappe della civiltà, che chiamano esposizioni internazionali, sono per noi feconde di utili considerazioni, e di grandi speranze, non senza qualche giusta soddisfazione di amor proprio. — Molto han fatto l'ingegno, il clima e l'operosità degli Italiani, molto ancora la solerzia del Governo; il tempo e la libertà faranno il resto.

Dublino, 10 agosto 1865.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Dopo i due casi di cholera avvenuti nella milizia di guarnigione in Modena, annunciati nel precedente numero dietro comunicazione della Commissione sanitaria, se ne sono verificati altri due, anche questi negli squadroni dei lancieri di Novara; più alcuni individui dello stesso corpo sono stati giudicati bisognosi di essere posti in osservazione. A fronte di questi fatti le autorità comunali trovarono nell'esimio generale comandante questa divisione le più lodevoli disposizioni perchè i suddetti squadroni fossero traslocati immediatamente fuori e lungi dalla città. Infatti questi partivano ieri mattina alle ore 6 con destinazione al campo del Ghiardo.

Resti frattanto rassicurata questa popolazione tanto più che nella città ed in tutto il comune la pubblica salute continua tuttora nello stato il più soddisfacente.

(Panaro)

IL RICOLTO IN EGITTO. — Si scrive da Alessandria, in data del 7 agosto, al *Constitutionnel*, che le speranze che si avevano pel buon raccolto vanno sgraziatamente scemando a cagione della lentezza della piena delle acque del Nilo.

Il fiume non ha ancora raggiunto più di 12 *picherate*; due quinti meno dell'anno scorso. Qualche coltivazione è già compromessa, specialmente quella del maïs, che si considera come quasi perduta.

Il maïs è, si può dire, tutto l'alimento del fellah; e se il ricolto del maïs dovesse andar perduto, come si teme, ne seguirebbe un sensibile aumento nei prezzi de' viveri, già sì cari in Egitto.

Se il Nilo continuasse a rifiutarsi di fecondare colle sue acque le terre, sorgerebbero pure seri timori pel ricolto del cotone, ricolto che pochi giorni or sono si presentava sotto l'aspetto il più lusinghiero.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Ancona. — Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22, attaccati di cholera 26, morti 5; oltre a 23 morti dei giorni precedenti.

— Un dispaccio telegrafico d'oggi annunzia che la Deputazione Provinciale d'Aquila nella tornata d'oggi ha stanziato lire 500 da distribuirsi ai danneggiati dal cholera nella provincia di Foggia.

Un dispaccio da Marsiglia del 19 agosto alla *Corresp. Havas* reca quanto segue:

« Lettere da Roma del 16 recano che quella città continua ad essere in buono stato sanitario. Il Ghetto, quartiere degli israeliti, fu visitato da una delegazione del Municipio allo scopo di renderlo pulito.

« Il concistoro sarà certamente tenuto nel mese prossimo a Castel Gandolfo; vi si daranno spiegazioni sui negoziati Vegezzi.

« Il signor Pacheco era andato a Civitavecchia ad attendere il suo successore, generale Isturitz.

— Si scrive da Zara al *Debatte* di Vienna:

« L'autorità del distretto aveva proibito agli elettori a Spalatro di formare un comitato generale elettorale per le elezioni municipali; una lagnanza mossa presso la Luogotenenza non fu ascoltata, e molti elettori della città si diressero per telegrafo il 5 aprile al conte Belcredi per pregarlo di autorizzare la formazione del detto comitato.

« Lo stesso giorno la Luogotenenza imperiale a Zara ricevette ordine di non opporsi più alla formazione di questo comitato. Sorpresa dalla prontezza d'azione del Governo, quell'autorità si affrettò a trasmettere il 7 agli elettori l'ottenuta permissione. Questo fatto produsse molto stupore nelle sfere burocratiche. »

— Non vi è giornale di Vienna e di Berlino, il quale non presenti una sua spiegazione sui patti, gli accordi stabiliti, le questioni tenute in sospeso, nel convegno di Salisburgo; anche i giornali inglesi ci arrivano col loro contingente di supposizioni sull'autorità dei dispacci giunti da questo o quel luogo della Germania. In queste parole, che togliamo dal *Pays*, si compendiano tutte le notizie d'oggi nella questione dei Ducati.

— Il *Constitutionnel* nota che il maggior numero dei giornali tedeschi dimostrasi avverso alle stipulazioni di Gastein a Salisburgo. La *Gazzetta d'Augsburg* conferma la notizia della divisione dei Ducati a titolo di condominio.

— Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Vienna:

« Avendo qualche giornale francese sparsa la voce che il signor ministro di Stato, conte Belcredi, avrebbe risposto ad una persona, la quale discorreva seco lui in proposito di un'amnistia a darsi ai sudditi Galliziani che parteciparono all'insurrezione galliziana, che certe difficoltà diplomatiche ponevano ostacolo ad un tale atto di clemenza, possiamo dichiarare che tale notizia è assolutamente infondata. »

Il ministro austriaco, soggiunge come commento a questa nota il *Débats*, ha un facile modo per provare che il timore di dispiacere alla Russia non gli toglie d'usare verso la Gallizia di una politica di conciliazione e pacificazione; s'affretti a firmare il decreto d'amnistia che aspettano e sperano tutti i liberali.

Questa sarebbe la smentita più conchiudente.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio in data di Madrid 19:

« Una corrispondenza di Zarauz dice che la regina Cristina si adopera presso Espartero e Prim per porre il partito progressista in grado di arrivare al potere usando mezzi pacifici. »

Il *Pays* a tal proposito scrive:

« La corrispondenza di cui trattasi è evidentemente una corrispondenza scambiata tra i progressisti istessi, e chiunque si trova a Zarauz può scrivere ai suoi amici tale o tal'altra asserzione senza che la lettera influisca punto sui destini del Regno o sulla sorte del Gabinetto.

« La visita della regina al maresciallo Espartero a Logrono è certa; noi l'avevamo già da lungo tempo annunziata. Bisogna aspettare che essa abbia avuto luogo per indovinarne le conseguenze più o meno lontane. Fino a là le notizie relative alla venuta al potere dei progressisti sono per lo meno premature.

« Quanto alla parte che si vuole attribuire alla regina Maria Cristina, egli è vero che questa principessa è considerata dai progressisti come favorevole alla loro causa.

« Ma noi crediamo che la *Politica* ha ragione quando dice:

« La regina Cristina resterà a Zarauz soltanto sino al 26 o 27 di questo mese; l'illustre ex-sovrana non venne *motuproprio* in Spagna, ma invitata dalla regina sua figlia, che desiderava vivamente vederla.

« È compiutamente inesatto che la esperta madre della nostra sovrana pensi ad ingerirsi di questioni politiche pendenti, e meno ancora ad esercitare un'influenza qualunque in favore di questo o di quel partito. Se questo paragrafo non è un avviso dato ai progressisti, *Las Novedades* e la *Soberania* potranno ripetere che questa fu pure la loro opinione. »

— Alcuni giornali avevano dato per motivo del ritorno del principe Alessandro Giovanni a Bucharest i movimenti manifestatisi in questa città. Ora la *Patrie* crede di poter assicurare che il principe, sapendo non essere compromesso da quei movimenti l'ordine di cose esistente, avrebbe continuato la sua cura, se non lo avesse indotto a tornare a Bucharest la notizia che il cholera, circoscritto dapprima a Galatz, si estendeva a Ibraila e alcuni casi eransi manifestati anche a Bucharest.

— Il *Monitore* di Matamoras secondo le notizie recate dall'ultimo corriere d'America, dà ampii particolari sulla disfatta di Cortinas.

Questo capo avrebbe perduto un centinaio di uomini, e le sue truppe si sarebbero sbandate: gli imperiali non avrebbero avuto che cinque o sei feriti. Cortinas sarebbesi rifugiato solo sul territorio del Texas. Questa vittoria rende affatto libera la via tra Matamoras e Monterey.

— Continuano a giungere dall'America gravi notizie sul trattamento che ricevono i negri. Il *New-York-Herald* dice che i Yankei verso i quali i negri si rivolgevano per avere aiuto, considerandoli come i loro migliori amici, si dimostrarono i loro più fieri nemici. Molti ufficiali e soldati per cattivarsi le grazie dei sudisti dei dintorni e mostrare che la guerra non era stata fatta per l'abolizione della schiavitù, perseguitarono i negri nel modo più crudele, sottoponendoli a schiavitù peggiore di quella da cui erano stati liberati.

— In un articolo riguardato come semi-officiale del *New York Times* si legge:

« Avendo i Francesi fatto qualche osservazione in proposito al concentramento di un corpo d'armata al Texas, il dipartimento della guerra ha pubblicato un ordine il quale dissipa tutte le menzogne accatastate, e varrà a calmare quelle teste bruciate le quali assai lietamente si piglierebbero il còmpito di lanciare il nostro paese in una guerra straniera per venir a capo de'loro progetti. Noi possiamo con pieno fondamento affermare che la notizia sovente ripetuta che il governo avrebbe agglomerate sul Rio Grande o nel Texas un esercito di 80 o 100 mila uomini è affatto inesatta. Le truppe bianche e di colore concentrate nel Texas non giungono che alla metà di quelle cifre; e il dipartimento della guerra ha dato ordine che siano licenziate. Allorchè avrà avuto esecuzione quest'ordine, non vi sarà nel Texas che il 25° corpo (di negri) e qualche distaccamento di cavalleria. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Salisburgo, 21.

L'imperatore d'Austria e il re di Prussia partirono questa mattina da Salisburgo e recansi a Ischl.

Torino, 19.

Rendita italiana . . . . 64 60 —
Certif. dell'ultimo prestito . . . . . . 65 85 —

Parigi, 21.

Walewski fu eletto deputato alla quasi unanimità.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto 19	21
Fondi francesi 3 0/0	—	68 17
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 40	65 40
Id. (fine mese)	65 30	65 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	790	785
Id. italiano	—	405
Id. spagnuolo	490	487
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	270	270
Id. Lombardo-venete	488	487
Id. Austriache	407	407
Id. Romane	223	223
Obb. strade ferr. Romane	200	199
Obbligazioni della ferrovia di Savona	207	—

Roma, 21.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

I fogli annunziando che il governo pontificio ha aperto uno straordinario reclutamento militare, arguiscono che esso si discosti dai principii e dalle massime che regolarono finora la sua condotta.

La surriferita notizia e le deduzioni fattevi sono prive di fondamento. Il governo pontificio intende di riempiere i vuoti verificatisi nella sua armata in seguito alle mancanze e congedi avvenuti, e non opera in modo diverso da ogni altro governo che si trovasse in circostanze analoghe.

Parigi, 22.

Dicesi che il principe Napoleone e la principessa Clotilde andranno a Prangins portando seco i propri figli e che poi si recheranno a Firenze.

La squadra inglese arrivò a Brest.

Madrid, 22.

In qualche località della Catalogna avvennero tumulti in senso carlista. Le autorità hanno preso immediatamente energiche misure.

L'ordine fu ristabilito.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 21 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 2	mm 751, 4	mm 752, 4
Termometro centigrado	23, 0	30, 0	22, 5
Umidità relativa	95, 0	71, 0	90, 0
Stato atmosferico	ser. enuv.	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SE debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 31,3 / Minima + 16,3

Minima nella notte del 22 + 19,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 22 agosto 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god. 1 Lug. 65	64 75	64 70	65 07 1/2	65 05	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Ap. 65	42 50	42 40	» »	» »	» »	42 42 1/2 f.c.	Detto	60	99 »	98 3/4
Imprestito Ferriere 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »	ROMA	30	506 »	503 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % r. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 1/2	99 1/4
							ANCONA	30	99 1/2	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. 1 Gen. 65	1712	1708	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 1/2	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	MILANO	30	99 1/2	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 1/2	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	TORINO	30	99 1/2	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. 1 »	73 »	72 1/2	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e t.g.	30	246 »	244 1/2
Obblig. 3 % dette 1 »	216 1/2	216 »	» »	» »	» »	216 f.c.	TRIESTE	30	» »	» »
» 3 % » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 »	» »	VIENNA	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	362 »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	86 1/2	» »	Detto	90	210 »	208 »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Detto di Napoli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % 1 Lug. 65	69 90	69 70	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	306 »	» »	LONDRA	30	25 24	25 05
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »	Detto	90	25 04	24 97
Dette demaniali 1 Ap. 65	399 »	398 1/2	400 1/2	400 »	» »	400 f.p.	PARIGI	30	100 »	99 1/2
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	99 »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	99 »
» » 2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 10	» »	Sconto Banca 5 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	42 80	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64 67 1/2 - 70 fine corrente — 65 02 1/2 - 05 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

BILANCIO DELLE RENDITE E DELLE SPESE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE ALLA FINE DEL 1864

VIII ESERCIZIO SOCIALE.

RIMANENZE ATTIVE al 31 dicembre 1863	L.	507,899 36
SOPRAVVENIENZE ATTIVE	»	3,224 78
	L.	511,124 14

Rendite dell'Esercizio 1864.

Premii sui contratti d'assicurazione assunti		L. 2,619,117 05	
Simile per mancata rinnovazione dei contratti obbligatorii		» 1,165 70	
Tassa Notifica a centesimi 50 per lire 1000 valore assicurato	L. 25,456 96		
» Registro e Bollo	» 6,110 28	46,279 85	
» Per partecipazione al fondo di riserva	» 14,712 61		
Frutto ricavato dall'impiego fondi	» 22,991 84		
» sui dilazionati pagamenti di premio	» 41,896 06	77,279 31	
» sulle somme anticipate in conto compensi	» 7,028 57		
Interessi di mora	» 5,362 84		
Proventi e perdite per eccedenza dei premii		» 3 04	
		L. 2,743,844 95	2,743,844 95
PASSIVITA' DELL'ANNATA		» 168,119 32	
		L. 2,911,964 27	
			L. 3,254,969 09

RIMANENZE PASSIVE al 31 dicembre 1863	L.	147,100 34
SOPRAVVENIENZE PASSIVE	»	19,621 75
	L.	166,722 09

Pesi e Spese dell'esercizio 1864.

Compensi ai soci danneggiati dalla grandine		L. 2,463,444 64	
Provvigioni agli agenti sui contratti assunti	L. 169,990 67	300,032 35	
Spese per verifica e liquidazione dei compensi	» 130,041 68		
Onorari agl'impiegati d'ufficio	» 83,327 87		
Spese per stampati, notifiche, perizie, avvisi, litografie	» 18,115 »		
Spese d'azienda, fitto, imposte, patrocini, tasse, ecc.	» 15,805 »		
Spese per oggetti di cancelleria ed archivio	» 4,613 12		
Spese per riparazione ed acquisto mobili, scaffali, ecc.	» 809 »	131,114 03	
Spese per illuminazione e combustibile	» 1,850 36		
Spese per porto gruppi pacchi, postali, ecc.	» 2,068 59		
Spese diverse ordinarie e straordinarie	» 4,525 09		
Tassa registro e bollo	» 6,110 28		
Tassa governativa pel Regio Commissario	» 3,000 »		
Spese per atti giudiziali	» 4,234 34	17,373 25	
Interessi passivi	» 1,791 25		
Rimborsi ai signori rappresentanti mandamentali	» 2,237 38		
		L. 2,911,964 27	2,911,964 27
			L. 3,078,686 36
FONDO DI RISERVA			» 176,282 73
			L. 3,254,969 09

RIASSUNTO.

		Rimanenza al 31 dicemb. 1863	Sopravvenienze	Esercizio 1864	Totale alla fine del 1864
ATTIVITÀ	L.	507,899 36	3,224 78	2,743,844 95	3,254,969 09
PASSIVITÀ	»	147,100 34	19,621 75	2,911,964 27	3,078,686 36
Maggior attività al 31 dicembre 1863	L.	360,799 02			
Sopravvenienze passive	L.		16,396 97		
Passività dell'Esercizio 1864	L.			168,119 32	
Attività al 31 dicembre 1864 per fondo di riserva	L.				176,282 73

781 *Milano 1° giugno 1865.*

DIMOSTRAZIONE.

Rimanenze attive al 31 dicembre 1864.

Capitali impiegati a frutto	L. 159,172 05
Numerario in cassa	» 13,770 85
Numerario presso gli agenti	» 82,963 73
Spese anticipate pel 1865	» 2,703 26
	L. 258,609 89
Crediti verso diversi soci morosi	» 121,754 11
	L. 380,364 »

Rimanenze passive al 31 dicembre 1864.

Capitali presi a mutuo	L. 164,871 65
R. Demanio per residuo tasse	» 812 88
A diversi agenti per loro credito in C. C.	» 7,990 66
» soci a saldo compensi danni	» 11,651 66
» per rifusione del 6 per 100, 1861	» 8,732 72
» per quota dividendo	» 10,021 70
	L. 204,081 27
Al fondo di riserva	» 176,282 73
	L. 380,364 »

Il Capo Ragioniere
ANGELO RANCILIO.

786

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade ferrate Meridionali

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di strada ferrata fra il torrente Mella e Brescia della lunghezza di chilometri 20,258, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 30 corrente agosto alle ore 11 antimeridiane, negli Uffici di Segreteria presso la Direzione Generale della Società, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, Borgonuovo, n° 8 si procederà per mezzo di partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento alla licitazione dei detti lavori consistenti:

1° In tutti i movimenti di terra occorrenti per l'apertura della linea, piazzali delle stazioni e strade d'accesso, a seconda dei piani e profili che dall'Amministrazione verranno rimessi all'Impresa assuntrice;

2° Nelle opere d'arte e movimenti di terra occorrenti pel mantenimento delle comunicazioni e per lo scolo delle acque.

2° Nella regolarizzazione, seminagione e consolidamento delle scarpe, come pure negli steccati, siepi e cancelli per l'isolamento della strada e delle Stazioni.

3° Nella posa della via definitiva, il cui materiale, per quanto riguarda le traversine, i regoli ed accessori, verrà somministrato dalla Società; nella fornitura e nella posa della massicciata, tanto per la via principale, che per le altre da stabilirsi nelle Stazioni, ad eccezione degli scambi e delle piattaforme la cui posizione in opera sarà fatta per cura dell'Amministrazione.

5° Nella costruzione delle case cantoniere, dei caselli di guardia e dei passaggi a livello, compresavi la fornitura e posa delle barriere di chiusura di questi ultimi nei siti dove ne sarà dalla Società riconosciuto il bisogno.

6° Nella costruzione di tutti i fabbricati delle Stazioni.

7° Nell'acquisto di tutti i terreni occorrenti per l'apertura della strada a seconda dei piani e profili che saranno rimessi all'Impresa, come pure nel pagamento di tutte le indennità di qualsiasi natura per le succitate occupazioni di terreno, demolizioni di case, muri di cinta e di sostegno, passaggi provvisori, frutti pendenti, scavi d'imprestito, taglio di piante e danni arrecati nei tracciamenti e simili.

8° Finalmente nello stabilimento di tutti i termini di pietra da taglio necessari per fissare i limiti dei terreni espropriati. L'ammontare delle opere è di lire 1,750,000.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'Asta, dovranno non più tardi del giorno 25 corrente far pervenire all'amministrazione la loro domanda diretta a tale scopo, corredata dai seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità alla esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un Ispettore del Genio civile, o da un Ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Amministrazione di strade ferrate.

2° Di un vaglia di L. 5000.

L'amministrazione si riserva di ammettere all'Asta quelli soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'Asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'Amministrazione avrà ammessi all'Asta, dovranno all'atto della medesima, presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza, e quindi i lavori verranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni sotto l'osservanza del Capitolato d'oneri visibile, unitamente ai tipi, negli Uffici della Direzione Generale, e presso l'Ingegnere di Divisione della Società, signor cav. Valsecchi, in Cremona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro un anno a partire dalla data del contratto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di fare eseguire i lavori d'Ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di lire 20,000, quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi, col ribasso d'Asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione depositare nella Cassa centrale della Società, a termini del Regolamento vigente, tante Cartelle di rendita del Debito Pubblico, o tante azioni della Società quante occorrono a formare la complessiva somma di lire 175,000.

Non stipulando nel termine che verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di Registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'Asta.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni otto successivi a quello dell'Asta, e così i *fatali* scadranno con tutto il giorno otto settembre p. f.

Torino, 17 agosto 1865.

Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.
Lavori a strade provinciali.

Entro il termine indicato nell'avviso del dì 4 di questo mese sono state fatte offerte di ribasso, l'una delle quali maggiore del ventesimo, cioè di lire cinque e centesimi venticinque per ogni cento lire della somma di lire 45,441 52, per la quale nel detto giorno veniva aggiudicato l'accollo della costruzione di un Ponte nel Cantone 3° di Ronta della strada provinciale Faentina sul fosso detto il *Rio Morto*, e della rettificazione d'un tratto della medesima strada tra il luogo detto gl'*Impiccati* e la piazza di Ronta.

La suindicata somma riducesi a lire 43,055 85, e su questa si terrà un'ultimo incanto negli Uffici della Prefettura dinanzi all'Illustr. sig. Prefetto, con l'intervento del sig. Ingegnere capo della seconda divisione, il dì 5 del prossimo settembre alle ore 12 meridiane.

Si ricorda,

1° Che i concorrenti, oltre a produrre un certificato d'idoneità, debbono fare il deposito di lire 2000 in contanti od in biglietti della Banca Nazionale;

2° Che l'accollatario è tenuto di devenire alla stipulazione del contratto entro dieci giorni da quello dell'aggiudicazione, e prestare una cauzione, corrispondente al decimo del prezzo di deliberamento in contanti, od in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in Cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso effettivo di borsa;

3° Che i lavori si debbono compiere in un anno;

4° Che il prezzo sarà soddisfatto per lire 4664 07 nell'anno volgente, e per la parte rimanente in quattro rate eguali in luglio degli anni 1866, 1867, 1868 e 1869. I pagamenti, durante l'esecuzione de' lavori, non saranno fatti se non quando l'accollatario vi abbia diritto per opere compiute o per somministrazione di materiali;

5° Che le spese relative agl'incanti, alla stipulazione del contratto ed alle copie, sono a carico dell'accollatario.

Il capitolato e la perizia sono ostensibili nella Segreteria della Prefettura nei giorni e nelle ore d'Ufficio.

Dalla Prefettura di Firenze, 21 agosto 1865.

Il Segretario Capo
G. Brigati.

778

Strade ferrate Romane
(Sezione Nord)

Giovedì 24 agosto 1865
in occasione dell'ANNUA FIERA che ricorre nella
TERRA DI S. GIULIANO
avrà luogo il seguente
Treno Straordinario.

Parte da S. Giuliano . . . . a ore 7 — pom.
Arriva a Pisa (Stazione Centrale) . . . . . » 7 15 »

Firenze, 20 agosto 1865.

L'ispettore generale del movimento
S. Dumini.

771

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con sentenza proferita nel primo luglio ultimo scorso alle istanze di Annibale Francolini negoziante di legname da costruzione, domiciliato in detta città nei Fondacci S. Niccolò, ha dichiarato il di lui fallimento con riservo di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai magazzini, libri, carte, ed assegnamenti del fallito, e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili. Ed ha nominato in giudice commissario il signor auditore Leopoldo Puccioni, ed in agente il signor Odoardo Scotti.

Dalla Cancelleria del tribunale di 1ª istanza di Firenze, li 8 agosto 1865.

784 G. Manetti.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale del circondario di Novara con Decreto 18 corrente agosto sull'instanza di Angelo Aristide, Filomena ed Angela fratello e sorelle Valerani da Soriso, dichiarò l'assenza di Francesco Valerani loro padre, già domiciliato e residente in detto luogo di Soriso.

Novara, 20 agosto 1865.

782 Brughera, *Proc.*

---

780 EDITTO.

Sulle istanze del signor Giovanni Salvadori, rappresentato da M. Raffaello Falugi nella mattina del dì ventitre settembre 1865 a ore 11 antimeridiane, avanti la porta esterna del tribunale di prima istanza di Volterra, sarà posta in vendita col mezzo di pubblico incanto, una casa posta in Castelnuovo di Val di Cecina appartenente al fu Francesco Benucci e sul prezzo di stima ad essa attribuito dal perito giudiciale, in lire italiane milledugentottantasei e centesimi trenta, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, con i patti, oneri e condizioni, di che nella cartella d'incanti del dì 16 agosto 1865 in atti esistente.

Volterra, dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza, li 16 agosto 1865.

Il Cancelliere
Ser A. Baciocchi.

Essendosi smarrita una lettera con una cambiale di lire cento italiane, tratta dal sottoscritto e accettata dal signor Felice Rizzoli di Bologna, scadente a fine d'ottobre prossimo, perciò viene diffidato il pagamento della medesima a chiunque la presentasse.

779 Alessandro Caselli.

I signori Carlo, Giovanni e Vincenzo Pomponi di Gambassi, Pretura civile di Montajone, fanno noto:

Che mediante privato atto del 5 agosto corrente, hanno adita con benefizio di legge e d'inventario l'eredità del loro padre Bibbiano Pomponi possidente di detto luogo, ultimamente defunto; ed intimano chiunque vantasse titoli di credito, ragioni o azioni contro la detta eredità, a presentare i relativi documenti, a proporre le proprie ragioni entro giorni quindici, dall'inserzione del presente avviso nel Giornale ufficiale, presso il notaro dottor Girolamo Fiorini in Castelfiorentino, ovvero presso essi Pomponi in Gambassi.

775

---

774 AVVISO.

Alessandro Pucci-Sansedoni volendo profittare delle disposizioni de le leggi relative alla caccia, intende di considerare le tenute di sua proprietà cioè della *Selva*, del *Colombajo*, di *Monaciano* e di *S. Gemignanello* situate nel compartimento di Siena, come bandite riservate, e perciò rende a pubblica notizia che a nessuno individuo vi sarà permessa qualunque sorta di caccia senza la di lui espressa licenza in scritto.

Siena, li 21 agosto 1865.

---

766 AVVISO.

In esecuzione del decreto di questa Pretura del 30 giugno 1865;

Si previene il pubblico che al seguito dell'avvenuta morte di Antonio del fu Sante Coli, nativo di S. Casciano di Firenze, già guardiano nella casa di pena e carceri giudiziarie di S. Giorgio in Lucca, senza lasciare eredi conosciuti, è assegnato il tempo e termine di giorni 20 agli aventi diritto alla di lui eredità a comparire a questo Tribunale per emettere le dichiarazioni di ragione.

Dalla cancelleria della Pretura di Lucca, città,

Li 19 agosto 1865.

F. Forteguerri, *Coad.*

---

772 AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che Giuseppe Eschini del suburbio di Pistoia nell'interesse del di lui figlio minore Giov. Battista Eschini, và ad aprire nel detto suburbio, parrocchia della Vergine, e in uno stabile di proprietà di detto minore, in luogo detto sul 'Arca, presso la stazione delle Ferrovie Italiane, una macelleria, e vendita di carne bovina - e che ivi, oltre alla ottima qualità della carne macellata, gli avventori troveranno un esatto ed onesto servizio.

Li 19 agosto 1865.

---

789 AVVISO.

I fratelli Ballati volendo profittare delle disposizioni delle leggi relative alla caccia intendono di considerare i possessi loro posti nei comuni di Montalcino e San Quirico e addetti alla tenuta di Celamonti, come bandite riservate, e perciò fanno noto che a nessuno sarà permessa qualunque sorta di caccia senza la loro espressa licenza in iscritto.

Il tribunale di prima istanza di Firenze con sentenza del dì 7 agosto corrente, registrata il successivo dì 10 ha omologato il concordato concluso dal fallito Pietro Fazzi, e i di lui creditori nell'adunanza del 24 luglio perduto, e lo ha conseguentemente dichiarato scusabile e suscettibile di riabilitazione al commercio. 788

---

791 NOTIFICANZA.

Con sentenza del giudice di Settimo Vittone 17 novembre 1863, stata intimata dall'usciere Francheo Antonio il 14 dicembre successivo, Piazza Antonio fu Gioanni detto Volpet, già domiciliato in detto luogo, ed attualmente ad Usine, in Savoja, venne a favore di Rolando Pasquale di Carema condannato al pagamento di L. 824, 75 colli interessi dal 23 preceduto settembre, e colle spese.

CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI.

Sopra ricorso di D. Luciano e di Cristina e Letizia fratello e sorelle Paceschi, col quale fu richiesta la nomina di un giudice commissario in luogo e vece del giudice delegato nella sentenza 10 dicembre 1850 che ammise Giovanni Lolli di Forlimpopoli al beneficio della cessione dei beni, il tribunale del circondario di Forlì con suo decreto 10 agosto corrente, nominava giudice commissario il signor avvocato Antonio Felici, ed ordinava la comparizione avanti di lui del debitore ceduto, e suoi creditori nel giorno di giovedì 7 settembre 1865 alle ore nove antimeridiane nella sala delle congreghe del suddetto tribunale, come dal relativo provvedimento in data 18 agosto dell'anno suddetto.

Quindi:

In esecuzione del succitato decreto del tribunale e dell'analogo provvedimento, e previa l'ottenuta autorizzazione per la citazione nella forma di pubblici proclami, sono citati ed assegnati gli individui sotto notati per comparire avanti al prefato signor giudice commissario nella sala delle cengreghe posta nel locale del suddetto tribunale di Forlì nel fissato giorno di giovedì 7 settembre p. v. alle ore nove antimeridiane, all'effetto di procedere alle operazioni di legge giusta il disposto degli articoli 1001 n° 3, 1004 del vigente Codice procedura civile.

Nomi dei citandi.

1. Fusi Giovanni domiciliato a Forlì.
2. Cattabene Cristoforo domiciliato a Sinigaglia.
3. Caradori Telesforo domiciliato a Macerata.
4. Piazzi Lolli Angela domiciliata a Forlimpopoli.
5. Brunelli Filippo domiciliato a Cesena.
6. Albini Basilio domiciliato a Saludeccio.
7. Modena fratelli domiciliati a Ferrara.
8. Carassiti Antonio domiciliato a Casamaro di Ferrara.
9. Dal Monte Francesco domiciliato in Ancona.
10. Ferri conte Carlo domiciliato a Fauno.
11. Corte Giovanni di Venezia domiciliato per elezione a Forlì.

770 Benigno avv. Lazzarini P.

I creditori del fallito Isidoro Catani sono invitati a presentarsi la mattina del 31 agosto corrente a ore 12 nella Camera di consiglio del tribunale di Livorno per procedere alla verificazione dei loro titoli di credito.

Livorno, 17 agosto 1865.

762 Dott. Sirio Fazzi.

---

773 AVVISO.

Giovan Battista e Domenico fratelli Frosini di Vicofaro, rendono pubblicamente noto, che con pubblico contratto di affitto del dì 20 settembre 1851 rogato ser Cesare Querci, registrato a Pistoia il 25 settembre detto; locando ad affitto a Francesco di Sebastiano Pierucci – un podere con casa colonica e annessi posto nel comune di Serravalle, popolo di Casal-Guidi, in luogo detto Cornovecchio, inibirono ad esso Pierucci e sua famiglia la compra e vendita di qual siasi capo di bestiame, compreso, e da comprendersi nella soccida fra essi stipulata; perciò rendono noto che qualunque compra e vendita di bestiame da detto colono e sua famiglia fatta, o che potrà fare, è per essi Frosini nulla, e come non avveduta, quando non sia intervenuto il loro esplicito consenso, e presenza; e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Pistoia, 20 agosto 1865.

Giov. Battista Frosini.

---

759 AVVISO.

Il cavaliere Tommaso Mati ingegnere, domiciliato a Livorno, dichiara che egli non riconosce, e non paga i debiti che avesse contratti o fosse per contrarre la signora Alida Pochain in Mati di lui consorte, ma da lui separata legalmente.

Livorno, addì 11 agosto 1865.

T. Mati.

---

776 AVVISO.

Il sindaco del comune di Montecatini di Val di Nievole rende noto al pubblico, che per la spontanea renunzia del l'eccellentissimo signor dottor Alessandro Zacchini, è restata vacante la condotta medico chirurgica nella Terra di Montecatini, alla quale è unito l'annuo appuntamento di italiane lire 735 con obbligo di tutta cura gratuita agli abitanti del paese, e due visite gratis a quelli della campagna, dai quali per le altre visite ha diritto di esigere centesimi 84 per ciascheduna. Dovrà supplire agli altri medici, o chirurghi del comune nei casi di malattia, e di breve assenza. Dovrà in caso di assenza prolungata al di là di giorni dieci farsi rappresentare a tutte sue spese da altro medico, esclusi i medici condotti del comune, e da approvarsi dal Sindaco pro tempore, e non potrà assentarsi dal comune senza il permesso del Sindaco o della Giunta comunale quando debba la di lui assenza oltrepassare i tre giorni, ed in caso di renunzia dovrà dare due mesi di tempo al rimpiazzo della condotta.

Che però tutti coloro, ai quali piacesse di concorrere a tale condotta, invieranno franca di posta dentro giorni quindici dalla pubblicazione del presente avviso a questo uffizio comunale la istanza con le relative carte di corredo giustificanti le loro idoneità.

Dalla Residenza comunale, li 17 agosto 1865.

Il Sindaco
F. T. Bacci.

---

765 AVVISO.

Il tribunale di prima istanza di Lucca con decreto del 10 agosto corrente ha assegnato il perentorio termine di giorni dieci ai creditori del fallimento di Santi Angeli di detta città a devenire nei modi e forme legali alla verificazione de' titoli dei respettivi loro crediti, sotto le comminazioni prescritte dalla legge per il caso di loro ulteriore contumacia.

M. T. Forti, *sindaco provv.*

---

787 AVVISO.

L'impresa sottoscritta J. Greenbank e Compagno, accollataria del cottimo *G*, e lavori addizionali sulla ferrovia Aretina in costruzione, deduce a pubblica notizia che pagando essa in contanti, ogni mese, tanto le mercedi agli operai, non che tutto ciò che acquista per i suoi lavori, non riconoscerà verun debito per qualunquesiasi titolo che possa venire fatto dai suoi agenti o sottostanti.

Levane, 7 agosto 1865.

J. Greenbank e C°.

---

785 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor auditor Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Joseph Passigli sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 11 settembre prossimo, a ore 11 nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza.

Firenze, li 21 agosto 1865.

G. Manetti.

Nel giudizio di fallimento di Francesco Marzoni della Chiassa, l'Adunanza dei creditori per il concordato o nomina di sindaco definitivo, che doveva aver luogo la mattina del 5 agosto corrente, fu d'ordine del signor presidente di questo tribunale nell'assenza del giudice commissario signor auditor Cesare Marioni, rimessa alla mattina del dì trenta agosto detto, a ore dieci, restando perciò per detto giorno ed ora intimati tutti i creditori verificati del fallito, a intervenire nella Camera di Consiglio di questo tribunale per l'oggetto che sopra, con le comminazioni di ragione.

Dalla Cancelleria del R. tribunale di prima istanza di Arezzo.

Li 9 agosto 1865.

777 N. Ferrati, *Coad.*

Tip. Botta, via Castellaccio, 20.